

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI GIUBILIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Europa le spese di posta in più.
 Le pagature anticipate del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al bene dell'Illustrazione Popolare vengono anticipatamente si consegnano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testina.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione, è in Via dei Servi N. 186.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

RELAZIONI

FRA LA CHIESA E LO STATO

Trattandosi di un argomento di vera attualità e di grande interesse, diamo luogo volentieri alla seguente corrispondenza riguardo alla questione delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, facendo però le più ampie riserve su certe idee che si troverebbero in contraddizione con quelle della grande maggioranza degli Italiani:

La questione delle relazioni da stabilirsi fra la Chiesa e lo Stato diviene sempre più irritante e difficile a mano mano che si progredisce nella disamina del progetto di legge presentato dal Ministero su quest'importante argomento. Gli uni vorrebbero largheggiare, gli altri restringere, altri infine per prudenza s'ingannano, ma starebbero per il famoso *delenda*, come i loro avversari persisterebbero nel non meno famoso *sint ut sunt aut non sint*.

In mezzo a tanta disparità d'opinioni, Ella vorrà gentilmente concedermi, pregiatissimo signor Direttore, ch'io pure mi sbizzarrisca col mio progetto di soluzione, che, modestia a parte, non vale forse meno degli altri.

Ogni conciliazione è impossibile, o durerebbe da Natale all'Epifania. I pontefici se sanno, e perciò stanno sul tirato. Gli altri non la pensano diversamente ma devono fare ogni sforzo per uscire al più presto dall'intricato laberinto.

Due sovranità non possono reggere nello stesso luogo. Gli Imperatori romani, quando i Papi cominciarono a divenire potenti, risiedevano altrove. Essi conservarono per qualche tempo il diritto all'elezione del Papa, o esercitarono su questa una grande influenza; ma allora quali erano in Europa le potenze che si opponessero agli Imperatori? Gli stessi Papi talora li pregavano di recarsi a Roma, o di mandarvi i loro legati per mantenere i diritti di alto dominio, dei quali non si erano mai spogliati. In progresso di tempo gli Imperatori perdettero anche l'alto dominio su Roma, e sulle provincie che a poco a poco formarono lo Stato pontificio, e i Papi o per tacito assenso, o per conquista, o per altri titoli che inutile sarebbe l'annoverare, ne divennero esclusivamente i sovrani.

Ora sarebbe follia sperare che una sovranità esautorata potesse risiedere tranquillamente accanto all'altra. Sono cose che non si sono mai vedute, nè si vedranno, per quanto la sapienza dei moderni governanti si sforzi di renderle conciliabili.

Mirerebbe a questo scopo il progetto di legge che si sta ora esaminando. Ma chi sarebbe sì ingenuo da credere che con un semplice foglio di carta si

possa ottenere l'intento? Una legge non è un trattato; ma quand'anche lo fosse, si sa che la sua osservanza dipenderebbe non dalla forza del diritto, ma dal diritto della forza. Se è invece un contratto bilaterale, esso non ha alcun effetto, poichè manca l'assenso d'una delle parti e nel caso nostro quest'assenso non si può sperar di ottenerlo. O si vuole per ultimo che la legge sia considerata come una concessione, e siamo sempre nello stesso caso, perchè se il concessionario non la accetta essa cade da sé.

I papalini crederanno sempre che la legge delle franchigie largheggiate al Pontefice sia affatto illusoria. O si vuol dare a questa legge un carattere internazionale e porla sotto la salvaguardia delle potenze, che hanno sudditi cattolici, e in tal caso non siamo più sovrani nel nostro territorio, e ne è offeso il diritto nazionale. O la legge dipende unicamente da noi e allora chi ci vieterebbe di modificarla, o sopprimerla? Le leggi non sono mai irrevocabili: se taluna conteneva in addietro la scritta della perpetuità, questa durava come la perpetuità dei trattati fra le potenze.

Dal postutto i papalini pensano che la loro residenza a Roma senza la sovranità è incompatibile con quella degli altri divenuti sovrani.

I primi anelano al ritorno di un passato impossibile, guarderebbero gli altri in cagnesco e cercherebbero ogni pretesto per turbare la pubblica quiete, e per mettere in pericolo la sicurezza dello Stato; gli altri ricordando i soprusi del passato vorrebbero rivalersene. Fra gli uni e gli altri Roma non può essere il campo della conciliazione.

D'altronde se il Pontefice non è sovrano nel territorio, in cui ha la sua sede, le potenze che hanno sudditi cattolici non lo crederanno mai indipendente nell'esercizio del suo ministero.

Il progetto di assegnare al Pontefice la sovranità della Città Leonina era suggerito in parte dalle premesse considerazioni. Si pensava, che per conservare all'Italia il lustro e i vantaggi derivanti dalla residenza del capo di duecento milioni di cattolici, poco importante il sacrificio della sovranità di quell'angolo del suo territorio, come poco importa che vi sia nel Regno una Republichetta di S. Marino, e un Principato di Monaco, e come non importa alla Francia e alla Spagna che vi sia ai loro confini una Republichetta delle Andorre.

Ma gli autori di quel progetto non posero mente agli inconvenienti che ne sarebbero inseparabili. La Città Leonina è un sobborgo di Roma, e ne è anzi una delle parti principali, specialmente in considerazione del Vaticano e del Tempio di S. Pietro dove concorrono i visitatori di tutto l'orbe cattolico. Roma non può nè deve essere divisa fra due sovranità, che o tosto o tardi si contenderebbero il primato.

Ben fecero, io credo, i Ministri a porre da banda il progetto della Città Leonina, ma non furono fortunati nell'immaginare il ripiego di una sovranità di nome, a cui si misurano le franchigie, e che non può servire al contemplato scopo di tranquillare le altre Potenze riguardo all'indipendenza del Pontefice.

Io credo che il ripiego ci fosse, ma che si dovesse cercarlo altrove.

Ammettendo, che per assicurare il mondo cattolico si creda, se non necessario, almeno conveniente che il Pontefice sia rivestito delle prerogative d'una vera sovranità, non è imprescindibile che questa si eserciti su Roma, nè che il Papa risieda in quella Città.

Se egli fosse sovrano in un altro territorio non molto lontano potrebbe essergli riservato a Roma l'uso del Vaticano, dove per rispetto alle antiche tradizioni, e per conforto dell'universalità dei cattolici, il Papa potrebbe celebrare le feste pasquali e qualunque altra delle maggiori solennità.

Il territorio, su cui potrebbe essergli data la sovranità senza offesa dei diritti e dei sentimenti d'alcun popolo esiste a poca distanza da noi, ed apparteneva fino agli ultimi anni dello scorso secolo ad un Governo teocratico, strettamente legato, se non soggetto a quello di Roma.

Esso sta nelle mani dell'Inghilterra, la quale, tenera com'è della pace di Europa, non ricuserebbe di farne il sacrificio per sciogliere una questione che minaccia di perpetuarsi, e di aggiungere nuovi flagelli a quelli che rattristano l'umanità. L'Inghilterra, oltre di rendersi con ciò benemerita rapporto alla pace, e al progresso della civiltà, adempirebbe la promessa che ella fece altre volte di restituire quel territorio.

I lettori ci hanno già indovinato: tratterebbesi dell'Isola di Malta, già celebre fra i cristiani per l'approdo di S. Paolo e per la residenza dei famosi cavalieri che contribuirono a salvar l'Italia dai Turchi.

Il clima di quell'Isola è temperato e sanissimo, ben migliore di quello di Roma.

Cedendone la sovranità al Papa col l'assenso degli isolani la potenza dell'Inghilterra non ne risente verun pregiudizio perchè ella non ha da proteggere alcuna parte delle coste del mediterraneo, e quanto al suo naviglio mercantile, ella lo protegge colle sue flotte anche senza un'apposita stazione navale.

Gli isolani dovrebbero esserne contenti perchè la residenza del Pontefice attirerà molti visitatori, e procurerà immensi vantaggi all'Isola.

Quanto all'Italia, si temerà forse che l'allontanamento del Pontefice le scemi lustro e vantaggio, ma conservando al Pontefice il diritto all'uso del Vaticano e alla celebrazione delle maggiori solennità nel Tempio di San Pietro, il danno sarebbe compensato dalla stra-

ordinaria affluenza dei visitatori chiamati al pellegrinaggio di Roma dalla presenza del Santo Padre.

Nè si deve temere che stabilito ordinariamente nell'Isola di Malta, il Pontefice non possa ricevere prontamente le comunicazioni dei fedeli, e impartire i necessari provvedimenti. La rapidità e la frequenza delle comunicazioni fra Malta e la Sicilia o la terraferma non lasciano luogo su questo proposito a timori di sorte.

Tutto considerato mi pare che le Potenze interessate nella questione potrebbero trovare nel modo da me accennato una plausibile soluzione.

Mi sono rivolto a Lei perchè in un recente articolo del suo giornale sullo stesso argomento ella ha già promosso alcune questioni sul progetto di legge che si sta discutendo, e quindi spero non Le spiacerà ch'io le abbia dato occasione di occuparsene nuovamente.

La lettera è già troppo lunga; ma in argomento di tanta importanza non saprei scriver meno di quello che ho scritto.

Mi creda col più profondo rispetto.

PROCESSO SONZOGNO

Alla Corte d'Appello di Milano

Milano 14 dicembre.

(E) Alle ore 10 1/2 di questa mattina cominciava il processo Sonzogno presso la Corte d'Appello. I lettori del *Giornale di Padova* conosceranno già il motivo per cui il Sonzogno ricorse in appello contro la sentenza di prima istanza, che condannava il gerente del giornale *La Perseveranza* alla multa di lire 200. In ogni caso riassumo brevemente i fatti che diedero luogo al processo. Nel dicembre dell'anno scorso la candidatura del signor Raffaele Sonzogno direttore del giornale *La Gazzetta di Milano*, era portata in tre Collegi, ed avea gran probabilità di riuscita in quello di Gastalla. La polemica sostenuta dai giornali per tale candidatura fu vivissima. *La Perseveranza* sentì più che gli altri giornali il dovere di combatterla, favorendo l'elezione del Camperio contro quella del Sonzogno. In quei giorni di letta il giornale *La Gazzetta d'Italia* di Firenze pubblicò una corrispondenza da Milano nella quale erano espressi i seguenti fatti: che tutte le mattine il sig. Sonzogno si recava dal Bürger, allora luogotenente austriaco in Milano, o dal direttore di Polizia Strobach per ricevere istruzioni ed attendere cenzi, che il Sonzogno nella *Gazzetta* era uno strenuo difensore della politica austriaca in Italia, e che finalmente la prigionia del Sonzogno negli ultimi mesi del dominio straniero a Milano non si doveva già attribuire ai suoi sentimenti nazionali, ma perchè essendo scrittore d'un giornale austriaco, cioè dell'*I. R. Gazzetta di Milano*, egli a scopo di lucro scriveva contemporaneamente nei giornali di Piemonte e di Francia.

La *Perseveranza* riprodusse questa corrispondenza della *Gazzetta d'Italia* omettendo la parte che, relativa alla vita privata del Sonzogno, non poteva ad un

giornale autorevolissimo servire allo scopo di combattere una candidatura. Da qui l'origine del processo intentato dal Sonzogno contro il Viganò gerente e redattore della *Perseveranza*, da qui la condanna del Viganò stesso. Però la sentenza di prima istanza nel mentre condannava il gerente della *Perseveranza* in uno dei suoi motivi dichiarava che dalle risultanze processuali emergeva che il Sonzogno era stato non solamente collaboratore letterario, ma collaboratore politico quotidiano della *I. R. Gazzetta di Milano*, giornale che in quei giorni combatteva nel modo più virulento tutte le aspirazioni nazionali, inneggiando alla politica austriaca in Italia. Il Sonzogno mal offeso da una simile taccia ricorse all'Appello rappresentato dagli avvocati Billia e Gioiosa (avendo rifiutato il Mancini ed il Genari di difenderlo), per cancellare questa sola macchia fatta alla sua fama di publicista.

Sentito anzi tutto il Viganò espose i motivi per quali la *Perseveranza* ereditò ristampare la corrispondenza della *Gazzetta d'Italia*, e dichiarò come le indagini fatte allo scopo di poter sostenere quanto sulla corrispondenza stessa era espresso contro il Sonzogno fossero riuscite fortunate. Infatti voi non potete immaginare di qual profonda meraviglia fu colpito l'affilissimo uditorio, allorchè il cancelliere diede lettura di 4 lettere scritte dal Sonzogno nel 59, e depositate dal Viganò in giudizio. Vi riproduco tre di queste lettere avendone voi già stampata una nel n.° 302 del 27 novembre, del vostro giornale.

Carissimo...

Vi piace adesso? Bene, sono contento anch'io, tiriamo dunque innanzi a questo modo anche cent'anni, che non me ne lamenterò.

Siete proprio il diavolo dell'impazienza voi; voi misurate il tempo per secondi, e scommetto che contate i passi del porta lettere *sans faire la moindre part aux cas imprévus*.

Il caro inopinato nell'affare della cambiale, è che il nostro Cassiere troppo occupato per l'affare della nuova moneta non poté dare effetto agli ordini avuti, che la mattina appresso. Ma a quest'ora voi avete già ricevuto il denaro, e non scarde più parlarne.

Abbiamo riflettuto *en petit Comité* sull'effetto che avrebbe potuto sortire l'articolo del *Court Journal* nell'animo del principe, e seguendo il precetto del saggio, *nel dubbio astienti*, abbiamo risolto di aspetta e migliore occasione. L'occasione sta a voi a farla venire, inserendo qualche altro articolo in favore della politica austriaca in Italia, il che farà forse maggior piacere all'Arciduca d'un elogio che riguarda soltanto la sua persona, quali non gliene mancano mai, perchè perfino i suoi stessi nemici parlandone ne dicono ogni bene.

E poi ha troppo l'aria d'un elogio comprato, quantunque sia benissimo vestito.

È un po' storta la conseguenza che cavate riguardo alla persona cui dovete essere grato del beneficio avuto. Chi vi raccomandò a S. A. I. il principe fu il cav. Menini, non S. E. il barone di Barger. Quanto al progetto pel giornale a Vienna mandatelo al cav. Menini, che lo incoltrere, se sarà trovato buono, a chi si deve. Non

credo però che fin che vi sarà il conto di Buol agli affari esteri, la stampa possa avere maggior favore di quelli, onde gode di presente.

Basta, un progetto non costa niente, a credo ancor meno a voi. Ma pare però che il vostro posto di corrispondente della *Gazzetta Ufficiale* di Milano e Venezia non sia da sprezzare.

Se sapeste quanti vorrebbero ficcarvi il naso, che rimandiamo colle pive nel sacco! Io ho una gran paura che abbiate le mani un poco bucate. Questo sia detto da fratello a fratello, perchè sapete le mie opinioni in proposito. Ma per troppo a questo mondo non si può spendersi a misura del proprio valore, prova le nostre avvischie, che pur valgono 100 centesimi e più, e non si vogliono accettare che per 97... Ma non sta a me a farvi la lezione che certo son più giovane di voi, ma che però avendo meno fantasia di voi vedo di più le cose dal loro lato positivo. Addio, vogliatemi bene.

NB. Di fianco, a sinistra, nell'ultima pagina della lettera, è aggiunto quanto segue:

Il cav. Menini vi raccomanda caldamente di farvi vivo sui fogli inglesi in favore dell'Austria, perchè non iscompaia in faccia a chi vi ha raccomandato.

Carissimo Montazio.

Come potete immaginarvi, nell'assenza del cav. Menini ho molto a fare, quindi non dovete meravigliarvi se non vi ho subito risposto, molto più che secondochè mi scriveste, ora in diritto di ricevere da voi una lunga lettera.

Io intanto per farmi vivo (senza se vi rubi le espressioni) vi mando la solita cambiale colla preghiera di dare ai vostri carteggi un colore meno odioso, perchè in questi momenti non si può dire ai Milanese quel che sopportavano un mese fa.

Fino a nuovo ordine adunque non mettete niente che possa urtare il sentimento pubblico. Ad ogni modo, qualunque cosa avvenga siete sicuro che voi continuerete a scrivere, ben inteso, se vorrete, nella *Gazzetta di Milano*, e che avrete sempre in me un buon amico che sa apprezzarvi come meritate. Per ora accontentatevi di ciò; quando occorrerà, vi scriverò più a lungo.

Addio e vogliatemi bene, che ne siete ricambiato.

Milano, 26 aprile 1859.

Dal Vostro

RAFFAELE SONZOGNO.

Carissimo Montazio,

Oggi ha ricevuto due vostri carteggi coi due biglietti inclusivi. L'indirizzo del cav. Menini è il seguente — Prof. cav. G. B. Menini, Treviso per Biadene — Veneto.

Credo però che se intendete parlargli dell'istituzione d'un giornale, perdereste il vostro tempo, perchè indirizzarsi a Menini in questi tempi gli è come parlar ai muri. Mettete che sia morto. E' vive ritirato come un frate in un suo podere, insieme con una sua vecchia madre, e la sola sua occupazione è di cogliere fragole, almeno per questo mese. Se udrete ancor parlar di lui in questo mondo, potrete credere da quel di là *aux re venants*.

Veniamo a noi. Come vi dissi troverete in me più che un amico un fratello, ma anche voi dovete corrispondere alla mia aspettazione, molto più ove si cambiasse il Governo, nel qual caso bisognerebbe mettervi l'arco dell'osso per acquistare fama al nuovo giornale. Io vi incaricherò anche delle *Corrispondenze parigine*, ben inteso se mi lascerete stare Napoleone, perchè dovete ben capire che in Italia non si può più sentirne dir male. Se voi vi risolvete, cedendo alle istanze dei vostri amici della Toscana, a rimpatriare vi pregherei d'indicarvi, non chi potesse surrogarvi, il che creio impossibile, ma chi volesse farmi dei carteggi Londinesi.

Avvertitemi delle vostre intenzioni, perchè mi provveda a tempo. Io spero che coll'attività, che ho, impianterò bene il nuovo giornale; spero che per parte vostra mi aiuterete, perchè l'interesse è comune. Vi raccomando di esser più succoso, perchè se avete un difetto, si è quello di empiere le pagine con una fluidità meravigliosa.

Ora il nostro pubblico domanda fatti, e non parole. Quanto allo spirito non vi farò mai il torto di domandarvene una spesa maggiore.

Addio di fretta

Milano, 9 maggio 1859.

Il Vostro RAFF. SONZOGNO.

L'avvocato Billia e Giacosa manifestamente sconcertati per tale presentazione, domandarono che l'udienza fosse sospesa per intendersi fra loro sul modo di condurre la difesa. Dopo breve colloquio, l'udienza ripigliò. Il Billia cominciò la sua perorazione con queste precise parole: « In un processo gravissimo, amplissimamente trattato in prima istanza, oggi, un momento fa la difesa ha prodotto dei gravi documenti, delle lettere che incontestabilmente vennero scritte dal signor Sonzogno. Quelle lettere io non le discuto, non le esamino. Se i miei avversari però vogliono ch'io esponga il mio giudizio personale dichiaro ch'io le biasimo, ch'io le ritengo *vinuiperevoli*. Cerco poi di mostrare come si dovesse considerare l'intera condotta politica di un nome non da un fatto isolato, da una manifestazione sola.

Vi posso dire che l'impressione fatta nella cittadinanza fu grandissima.

Domani continuerà il dibattimento che io vi comunicherò immediatamente. Appena pubblicata la sentenza ve ne telegraferò il tenore.

Milano 15 dicembre

(E) — La seduta di oggi fu occupata interamente dalle arringhe degli avvocati Guastalla e Baseggio per la difesa, e da quella dell'avvocato Giacosa per la parte civile.

Il pubblico ministero dopo aver con lungo ed applaudito discorso dimostrato gli estremi della diffamazione nell'articolo incriminato, e come dall'imputato si fosse addotta la piena prova dei fatti terminò domandando l'assoluzione del gerente della *Perseveranza*, e la condanna del Sonzogno nelle spese processuali. Ai vostri lettori l'immaginare l'impressione prodotta dal discorso del rappresentante della legge. Il Giacosa fu lungo troppo e diluito; ebbe però qualche momento felice.

Domani vi sarà l'ultima interrogatorio del Viganò e spero che la sentenza sia proclamata in tempo, perchè ve la possa trasmettere per telegrafo. Domani a sera vi manderò pure la relazione detagliata dell'odierna seduta, che fu interessantissima e non potendo per ogni inviarmi che queste poche linee, perchè la seduta è terminata alle ore 5 pom., e tempo altrimenti che questa mia non vi possa giungere in tempo. La stessa *Perseveranza* non potrà pubblicare che una parte del resoconto. Il detto giornale in questi giorni ha grandissima diffusione, essendo ribassato il suo prezzo da 20 a 5 cent. A domani maggiori dettagli.

IL TRASPORTO DELLA CAPITALE

Leggesi nell'*Opinione*:

Si poteva ben credere che vi fosse taluno il quale desiderasse di abbreviare il termine proposto dal ministero al trasferimento a Roma della sede del governo, ma che il Comitato privato della Camera si lasciasse indurre a fissare il giorno preciso dello sgombero e cosa che niuno forse avrebbe preveduto.

Dacchè si voleva entrare in questa via, niente impediva al Comitato di adottare il 28 febbraio, anziché il 31 marzo.

La data del 31 marzo non fu ammessa, perchè studi lunghi e pazienti abbiano provato ch'era opportuna, né perchè non trattisi che di dar tempo al ministero di fare ordinatamente il trasporto, tutto essendo già allestito in Roma. Essa fu accettata in virtù d'un sillogismo; ma l'autore di questo sillogismo, ch'è l'on. Cerrotti, ha riconosciuto che gli ingegneri ed architetti che compongono la Commissione tecnica sono uomini seri e che il loro lavoro è meritevole di lode. Come mai avendo questo concetto di quegli egregi architetti, egli ha potuto sostituire alle conclusioni della lor relazione, una sua particolare proposta, la quale non ha alcun fondamento nella pratica conoscenza

delle condizioni d'un trasferimento di capitale, ma semplicemente nel fatto che la sala delle sedute della Camera in Torino fu costruita in cento giorni?

La mozione dell'on. Pisanelli era la più saggia. Il Comitato non fissava il termine del trasporto, non avendo i criteri che sono indispensabili per prender siffatta risoluzione; ma esso avrebbe dato alla Giunta incaricata di riferire intorno al progetto di legge un voto di fiducia perchè esaminasse quanto tempo si richiedeva e proponesse quelle variazioni allo schema ministeriale che le paressero convenienti.

Forse potremmo venir nella conclusione che il trasferimento cominciassero prima del 31 marzo. E veramente, se la ragione per la quale si fisserebbe il 31 marzo, si è che si vogliono cento giorni a costruire l'aula della Camera deputati, chi impedirebbe che i ministri ed i loro gabinetti particolari ed i servizi inseparabili da essi fossero trasferiti più presto? I ministeri degli affari esteri, della pubblica istruzione, e dell'agricoltura e commercio, che hanno un numero ristretto d'impiegati, probabilmente potrebbero fare il trasporto più sollecitamente e con minor disturbo. D'altra parte, a niuno può sfuggire che non è conforme alle norme più volgari della prudenza il pretendere che un atto di tanta importanza qual è il cambiamento della sede del governo, si abbia a compiere a giorno fisso e senza alcun riguardo per i pubblici servizi, per l'amministrazione e per gli impiegati, negando al ministero quella tolleranza che un padrone di casa concede al suo inquilino. Deliberar il trasporto in questa guisa è l'infanzia della politica. Non si pensa a niente, non si mette nella bilancia alcun interesse, si trasportano alla strada ferrata le scrivanie, gli scaffali e gli archivi, si piglia la valigia e si parte. Se non ci sono gli uffici preparati e gli alloggi, si va ad abitare sotto le tende; il ministro della guerra avrà la gentilezza di fornirne qualche centinaio.

Davvero che un degli atti più seri della vita politica d'uno Stato non potrebbe compiersi con maggior leggerezza. Ma si compirebbe? Non c'è dissidio di partiti nella Camera quanto al trasporto; perchè tutti sembrano convenire che non si abbia a perder tempo e che più presto si potrà mandar ad effetto, meglio sarà. Però molti intendono che sarebbe sconveniente il fissare il termine così ristretto, che non si abbia la sicurezza di poterlo mantenere, e che non pericolo si correrebbe e molti vantaggi si avrebbero se al ministero si assegnasse il tempo ch'esso medesimo dichiarasse sufficiente.

Facciasi l'ipotesi che il Parlamento accetti la data del 31 marzo.

Se scaduto questo termine, ogni cosa non fosse apparecchiata pel trasporto, se l'aula della Camera non fosse terminata, se qualche edificio non fosse ancor riordinato, che si farebbe? Il ministero dovrebbe convocare il Parlamento per ottenere una proroga? Sembrerebbe che sì, altrimenti esso violerebbe la legge. Ma sarebbe opportuno che il Parlamento fosse aperto mentre si fa il trasporto della capitale? E l'aprire una discussione intorno a questa proroga del trasferimento, sarebbe uno spettacolo soddisfacente per l'Italia e l'Europa?

Nel vorremmo che la nazione fosse persuasa che il trasporto della capitale è uno de' fatti più rilevanti della sua politica, e che dev'esser circondato da tutte le cautele più minute, siffinchè si compia in maniera di non accrescer il dissesto delle amministrazioni e di non porgere un'idea poco favorevole della nostra assennatezza.

Non mettiamo in dubbio l'adozione delle guarentigie pel Papa e per la libertà religiosa. Avremmo desiderato che il disegno di legge più ampiamente svolgesse il concetto filosofico di cui è informato; ma con poche modificazioni ed aggiunte potrà essere adattato alla ragione de' tempi ed al sentimento liberale della civiltà odierna, e sarà di grande

onore per l'Italia l'imprimere un'orma indelebile nel sentiero della libertà della Chiesa.

Ma anche fatto questo a complemento del programma nazionale e come preparazione al trasporto della capitale, è necessario che il trasporto medesimo si eseguisca con tutto l'ordine e tutta la calma e la sicurezza che sono inseparabili dalla coscienza del proprio diritto e della fiducia ne' propri destini. Solo in questa guisa noi andremo a Roma come governo e come nazione, non come fazione o partito.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Nella *Libertà* di Roma si legge:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte e che riceviamo questa mattina, ci assicurano che la Giunta municipale dopo molto e molto sudore e dopo una lunghissima discussione, ha finalmente deliberato di fare un prestito per provvedere ai bisogni di Roma. La somma a cui questo dovrebbe ascendere sarebbe di... non si spaventino i lettori, di mezzo milione, in tutto! Si assicura che il comm. Terzi, capo divisione al ministero delle finanze, sarà nominato intendente di finanza a Roma.

Il professore Dall'Ongaro è stato nominato soprintendente dei musei e delle gallerie di Roma.

FIRENZE, 15. — Sono arrivati a Firenze 20 astronomi inglesi i quali partono per la Sicilia per unirsi agli astronomi italiani nelle osservazioni dell'eclissi del 22 corrente.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Para che il ministero, travagliato da interne scissure che divengono ogni giorno più pronunziate, farà decisamente questione di gabinetto del progetto di legge per le granze da accordarsi al pontefice.

MILANO, 16. — Scrivono all'*Opinione* che in seguito ai risultati del processo Sonzogno, e soprattutto dopo la conoscenza della famosa lettera, alcuni capi del partito dell'opposizione intendono respingere con atto pubblico qualunque solidarietà collo stesso sig. Sonzogno.

PARMA, 12. — La *Gazz. di Parma* dice che nella notte del 12 si udirono pure in quella città due scosse di terremoto.

MANTOVA, 14. — Le nuove disposizioni del ministro della guerra relative alle autorità militari territoriali sopprimono la direzione di artiglieria di Mantova. Quella del genio rimane. (*Gazz. di Mantova*)

FORLÌ, 11. — Al *Corriere delle Marche* di Ancona scrivono:

«Queste notte abbiamo avuto sei scosse e due ben forti; poi per tre ore la terra non ha fatto che fanestarsi con detonazioni sotterranee intensissime.»

NOTIZIE DELLA GUERRA

L'estratto telegrafico dell'articolo della *Corrispondenza Provinciale* di Berlino circa il bombardamento di Parigi ci offre novella prova delle inquietudini assai gravi che serpeggiano in Germania per il prolungamento della guerra.

Tutte le notizie concordano sulla ritirata del corpo di Manteuffel che disponevasi ad assediare Havre, e ci dipingono tutta la Francia in armi per la riscossa. Non vogliamo accogliere come oro di zecca tutte le rosee speranze di fonte francese, ma è certo che per i tedeschi la partita si fa sempre più difficile.

Anche il corrispondente *Armando* della *Gazzetta d'Italia*, nel parlare degli ultimi combattimenti, si mostra persuaso che l'armata francese della Loira è niente affatto demoralizzata.

Finalmente!

Il commissario generale di Lilla ha ricevuto il signor Hennecourt, aiutante di campo del generale Trechu, uscito da Parigi in pallone, il 5 dicembre. Egli conferma le due grandi vittorie del 30 novembre e del 2 dicembre, e ne dà i seguenti particolari:

Le perdite prussiane si elevano a

15,000 uomini, 6 cannoni e prigionieri in proporzione.

L'approvvigionamento di Parigi è tale che non si conoscono privazioni. Da questo lato non c'è nulla a temere.

Il patriottismo e l'accordo perfetto della popolazione sono al di sopra di ogni elogio.

La difesa è completa ed ammirabile. La città è assolutamente al coperto da ogni attacco.

Lo scopo del viaggio del signor Hennecourt è quello d'informare gli eserciti dell'Est, dell'Ovest, della Loira e del Nord, dei nuovi piani adottati a Parigi per assicurare il concerto delle operazioni.

Oggi l'esercito del Nord ha preso Ham. Furono fatti 200 prigionieri, fra i quali si contano 12 ufficiali, quasi tutti ingegneri. Vi fu qualche uomo ucciso da ambe le parti.

Saint Quentin è occupata dai francesi. — Il *Wanderer* del 13 ha per dispaccio da Dresda, 12:

«Nelle scorse notti vennero trovati numerosi affissi stampati coi quali si eccita il re di Sassonia all'uso della sua influenza onde sia posto fine al macello di uomini in Francia. Le premure della polizia per scoprire l'autore di questi affissi sono rimaste senza risultato.

— Si legge nel *Moniteur* francese del 13:

«Riceviamo in questo momento da fonte sicura la notizia che, in seguito ad un sanguinoso combattimento impegnato nei mari del Sud fra la fregata francese la *Venus* portante bandiera del contr'ammiraglio Dupré, e la fregata prussiana in quei paraggi; la nave nemica è stata colata a fondo col suo equipaggio.»

Osserviamo che tale notizia fu ormai troppe volte ripetuta.

— Si legge nei giornali di Berlino del 12 che da Spandau vengono spediti continuamente per Parigi cannoni del più grosso calibro.

Anche dalla Germania settentrionale e meridionale, e nominatamente dalla Baviera, continuano a partir truppe per la Francia.

Tutte le notizie sulla battaglia di Beaugency che durò, come si sa, quattro giorni, confermano ch'essa fu più micidiale di quella di Woerth.

— Si crede che a Metz si trovi concentrato un corpo francese di 100,000 uomini: duemila di essi lavorano per completare le fortificazioni di quella località già formidabile per sé stessa.

ATTI UFFICIALI

13 dicembre

Un decreto il quale approva il regolamento che determina a chi spetta l'amministrazione della fondazione Ribéri e le norme che la governano;

Disposizioni nel personale dipendenti dal Ministero dell'Interno.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Biblioteca universitaria. — Se si vuole che la nostra gioventù studiosa realizzi tutte le speranze che il paese ha su di essa concepite, bisogna facilitarle ogni mezzo per istruirsi approfittando utilmente delle ore che le restano libere dalle lezioni universitarie.

A ciò niente di più opportuno dei gabinetti di lettura e delle biblioteche; ma se queste, o mancano di una gran parte delle novità scientifiche e letterarie, oppure non è impedito l'accesso proprio nelle ore in cui gli studenti potrebbero porvi piede va in fumo una gran parte dei vantaggi che se ne attendono.

Udiamo lamenti di simil genere anche sulla nostra Biblioteca universitaria: si deplorano, e noi stessi abbiamo potuto assicurarvene, la grande mancanza di opere nuove, e si aggiunge che mentre in altre città civili le biblioteche restano aperte almeno fino alla mezzanotte, questa nostra si chiude in tali ore, che per una gran parte degli studenti è come non esistesse.

L'argomento merita seria considerazione sia sotto l'aspetto istruttivo, che sotto quello di togliere indirettamente la gioventù ad abitudini meno edificanti...

Accogliamo tanto più volentieri queste lagnanze in quanto che ci vengono fatte da giovani studiosissimi della nostra Università.

Teatro Garibaldi. — Iersera abbiamo avuto il piacere di udire il grazioso idillio del sig. Ratti Raffaello e la Fornarina. Già l'anno decorso quando per la prima volta ci fu dato di ascoltare questa produzione, noi ci congratulammo coll'autore per la gentilezza dei pensieri...

Una burrasca negli Intermezzi. — L'orchestra che suona negli intermezzi al Teatro Garibaldi fu vittima ieri sera di dimostrazioni tutt'altro che entusiastiche.

Noi certamente non vogliamo atteggiarci a giudici né faremo avvocati; bisogna però tener conto che non siamo in un teatro di prim'ordine, che non si possono spendere tesori, e che dopo tutto l'orchestra del Teatro Garibaldi ci sembra non più né meno delle altre orchestre dei teatri di prosa.

Teatro filodrammatico. — La nuova Società Concordia, darà lunedì sera alle ore 8 un privato trattamento nel Bozzetto marinarresco in 4 atti di Leopoldo Marengo intitolato Giorgio Gandi.

Il saggio dato dai filodrammatici di questa Società nell'ultima loro rappresentazione ci è caparra di un esito altrettanto buono anche in questa.

Carni macellate. — Circolano voci piuttosto gravi intorno la salubrità delle carni macellate che vengono introdotte in città. Sappiamo che questo comando militare si è rivolto per lo stesso motivo alla Giunta municipale perchè siano presi energici provvedimenti...

Ma queste misure isolate non bastano: il pericolo dev'essere scongiurato nella sua origine, giacchè quando le carni sono macellate riesce molto difficile anche agli esperti riconoscere se provengono da un animale sano od infetto.

Dicesi che l'autorità municipale si trovi sulle tracce di una raccolta di animali, o deposito di carni, che qualche avido speculatore cerca d'introdurre clandestinamente in città; nè sarà mai soverchio qualunque tentativo per giungere alla scoperta di un fatto così grave...

Orribile accidente. — Nella sera 13 corr. mentre Tommaso Soranzo, villico di Montegrotto, batteva la via ferrata per recarsi alla propria abitazione, fra la stazione d'Abano e quella di Montegrotto, fu investito dalla locomotiva del treno che parte da Padova alle ore 6 p.

CAEN, 14. — Stamane è caduto a Hondeur un pallone con dispacci che spedironsi a Bordeaux.

BORDEAUX, 15. — È inesatto come venne annunziato da alcuni giornali che il governo francese abbia ricusato di partecipare alla Conferenza della questione d'Oriente.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

17 dicembre A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 19,0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 46,1 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: 15 Dicembre, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, and temperature ranges.

ULTIME NOTIZIE

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è radunato anche ieri all'una pomeridiana per continuare l'esame del progetto di legge relativo alle garantigie per la indipendenza spirituale del Pontefice.

La sottoscrizione per le Azioni della Banca Toscana emesse dalla Società generale del Credito provinciale e comunale ascese a 38,343 azioni.

La Gazzetta Ufficiale in data del 15 contiene un decreto che stabilisce come segue il numero degli ufficiali dell'esercito: Generali d'esercito 3, luogotenenti generali 41, maggiori generali 82.

Sono soppressi i maggiori generali in servizio sedentario.

Assicurasi che il re di Spagna imbarcherà il 19 alla Spezia per Cartagena. Due navi italiane farangli scorta d'onore.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 13. — Butler presentò alla Camera dei Rappresentanti una petizione firmata da 200 cittadini di Gloucester che pregano il Congresso di domandare una indennità pelle perdite cagionate dal Canada ai pescatori americani...

LILLA, 13. — Dicesi che Feidberbe abbia ripreso Lafere facendosi 850 prigionieri. Hassi da Parigi, 10. — I timori relativamente ai viveri non infondati; le farine sono abbondanti.

VIENNA, 15. — Assicurasi che l'Austria invierà alla Conferenza il conte Appony. Potoki ritorno da Pest senza recare alcuna soluzione della crisi ministeriale.

Scrivono da Pest alla Neue Presse che l'Austria non ravvisa la questione del Lussemburgo tanto seria quanto quella del Mar Nero, non toccando direttamente gli interessi dell'Austria.

BORDEAUX, 14, sera. — Ufficiale — Hassi dall'Hvre, 14, che rimarcavasi un deciso movimento di ritirata nell'armata che investiva Havre e disponevasi ad attaccarla.

CAEN, 14. — Stamane è caduto a Hondeur un pallone con dispacci che spedironsi a Bordeaux.

comprendono che la Francia è necessaria nel concerto europeo, e preoccupansi di trovare un modo di facilitare la partecipazione del governo francese alla Conferenza. Esse comprendono la difficoltà di ottenere questo risultato nello stato attuale...

BERLINO, 15. — Hassi ufficialmente da Lonpy, 14: Montmedy ha capitolato.

MADRID, 15. — Il presidente e i deputati delle Cortes costituenti sono arrivati; la popolazione e l'esercito fecero loro un magnifico ricevimento in tutte le stazioni della linea percorsa.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica Compagnia Bizzo rappresenta: La Consorteria di E. Scarbe Ore 7 1/2.

BORTOLAMEO MOSCHIN, gerente respons. Estrattodi un articolo dello «Sicilio» di Parigi.

«Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline inglesi) al signor dottore Livingstone per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società Reale interessantissimi e onerosissimi rasguagli sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — la Revalenta (premiata all'Esposizione di Nuova-York nel 1854), esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità; la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti.» — Barry Du Barry & C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanini, Zanetti — Tolmezzo: Gina, Ghisai farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Conada: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Arm — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

MANCIA

Ieri, 15, fu perduto un paletot nero ed una coperta bianca, percorrendo le strade: Stra' Maggiore fino al ponte S. Leonardo, via Borghese, via Fatebene fratelli. — Chi avesse trovato tali oggetti, e li porti all'Amministrazione del Giornale di Padova, ne riceverà conveniente mancia.

Nell'Antica Offelleria A. BRIGENTI

a S. Clemente N. 212 trovasi grande assortimento Panatoni provenienti dalla più rinomata fabbrica di Milano.

EMISSIONE DELLE AZIONI

della Società di Terreni

ROMA

(Vedi l'Avviso in quarta pagina)

LEZIONI DI Francese e Inglese anche a domicilio DIRIGERSI alla Signora DEKKER Via Torresin, 2334 A

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 9, 16, 23 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuto il triplice esperimento d'asta dietro istanza del nob. Angelo Tomaso Castelli possidente di Padova al confronto del sig. Alessandro Knaps Macoppe fa Marino pure di Padova della casa ed adiacenze sotto descritte ed alle seguenti condizioni.

- 1. Lo stabile descritto qui in calce si vende in un solo lotto. 2. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della commissione delegata del decimo del prezzo in relazione della stima, in moneta a tariffa. 3. Nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore ed almeno eguale a quello della stima...

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiassi, capogiri, malumore, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soezza di carni ai più stremati di forze.

Curas, n. 65,184. Prunelle (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Curas, n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiassa, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiassa, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e può assicurarsi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato sovralfamento di eracchia, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanta la voi che al vostro delizioso Cioccolato, fonte di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Francesco Bacon, sindaco.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanini, Zanetti — Tolmezzo: Gina, Ghisai farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Conada: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Arm — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

EMISSIONE di 20,000 Azioni di Lire 500 ciascuna FORMANTI LA PRIMA SERIE DEL CAPITALE DI CINQUANTA MILIONI PER LA COSTITUZIONE DI UNA SOCIETA' ANONIMA ITALIANA PER COMPERA E VENDITA DI TERRENI, COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE IN ROMA

La Società Anonima Italiana per Compr e Vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma ha per iscopo speciale, come lo indica la sua denominazione, la Compra e Vendita di Terreni fabbricativi nella Città di Roma, non che la costruzione di nuove Fabbriche, allargamento di Strade, Opere pubbliche ecc., ecc. per conto delle Provincie, Comuni, Consorzi e Privati.

Il grande sviluppo industriale e commerciale che l'avvenire riserva alla Città di Roma è un fatto incontestato da tutti. — I terreni situati in luoghi salubri e opportuni debbono necessariamente elevarsi a quei prezzi ai quali si elevano in tutte le altre grandi città principali d'Europa.

Per assicurare il buon successo dell'impresa, la Società, oltre all'essersi associata varie Case Bancarie, ha riunito intorno a sé un nucleo serio d'intraprenditori, i quali, compresi dell'avvenire della Società e da essa sostenuti concorreranno colla loro opera pratica al rapido sviluppo della medesima.

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale, è attualmente proprietaria di oltre metri 200,000 di terreni situati in differenti posizioni, ma egualmente destinati ad un brillante avvenire;

100,000 metri, circa, trovansi in prossimità della Stazione della Ferrovia, e precisamente sulla piazza, posizione la più salubre e destinata a divenire il centro ricco ed elegante della città nuova;

100,000 metri, circa, all'altra estemità della città, lungo la sponda destra del Tevere, vicino alla Città Leonina, a sinistra del Castel Sant'Angelo, in faccia del porto di Ripetta, col quale saranno messi in comunicazione per mezzo di un ponte monumentale già da molti anni progettato. Questi terreni in vicinanza della Piazza del Podolo, a pochi minuti dal Corso, sono chiamati a servire di cento industriale e commerciale nonché di centro d'abitazioni borghesi.

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale fa cessione di questi 200,000 metri circa alla Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma, senza riserva alcuna, i primi 100,000, al prezzo di L. 15 al metro quadro e i secondi a L. 5, 50 c. il metro quadro, di modo che la nuova Società è già fin da oggi chiamata a fruire dei vantaggi di un'operazione combinata infavorevolissime condizioni.

Le predette Operazioni oltre al rispondere ad un bisogno urgente della Città di Roma, costituiscono un impiego di Capitali garantito in modo che l'emissione attuale può dirsi una vera e missione ipotecaria.

Le Azioni della Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma, saranno ricevute al loro valor nominale, per ammontare dei versamenti eseguiti su tutti i depositi per concessioni di lavori, o cessioni d'accollo.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

1. All'interesse del 6 0/0 all'anno sul Capitale versato pagabile per semestre il 1. Luglio e il 1. Gennaio di ogni anno.
2. All'80 0/0 degli utili netti pagabili ogni anno.
3. I sottoscrittori di questa prima Serie avranno diritto di preferenza alle emissioni ulteriori in ragione di un'azione per ogni due primitivamente sottoscritte.

La Sottoscrizione Pubblica

sarà aperta in Firenze presso la Società Generale di Credito Provinciale e Comunale i giorni di **MARTEDI' 20, MERCOLEDI' 21 e GIOVEDI' 22 DICEMBRE**, delle ore 9 ant. alle 4 pom. **Via Cavour, N. 11, primo piano.**

I Versamenti si faranno come segue:

5 0/0 (It. L. 25) all'atto della Sottoscrizione.
5 0/0 (It. L. 25) al reparto.

10 0/0 (It. L. 50) al 20 gennaio (1871).
10 0/0 (It. L. 50) al 20 febbraio (1871).

Fra un versamento e l'altro dovrà sempre correre l'intervallo di 30 giorni almeno, (art. 9 degli Statuti).

Ogni richiesta di versamento sarà inserita nella **Gazzetta ufficiale del Regno** ed in due altri principali Giornali, 15 giorni prima di quello fissato pel versamento.

Trascorsi **cinque anni**, a datare dalla Costituzione definitiva della Società, gli azionisti, in vista dell'oggetto speciale per il quale la **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma**, si è formata, saranno convocati in conformità dell'art. 5 degli Statuti, in Assemblea Generale per deliberare sulla cessazione della Società, o per la continuazione delle sue operazioni.

Consiglio d'Amministrazione della Società Generale di Credito Provinciale e Comunale

Comm. Giac. Servadio, Presidente	Firenze	Adolph B. H. Goldschmidt, banchiere	Francoforte	Angalo Guarducci, dir. della Banca Anglo-Ital.	Firenze
Barone J. Sonnino, Vice-Presidente	Id.	John Goldschmidt	Firenze	M. G. Maurocordato	Livorno
Conte Augusto De-Gori, Senatore del Regno	Id.	A. Sulzbach della casa frat. Sulzbach, banch.	Francoforte	SUPPLEMENTI	
Comm. Antonio Berretta	Id.	U. Geisser, banchiere	Torino	Cav. Avv. Giuseppe Servadio	Firenze
		F. V. Wagniere, banchiere	Firenze	Comm. Giuseppe Pagni, Segretario	Firenze

Le Sottoscrizioni si ricevono contemporaneamente

- | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| a Roma presso la Succursale della Società Generale di Credito Provinciale e Comunale via Fornari, 221, Palazzo Torlonia primo piano. | a Torino presso i signori frat. Geriana — U. Geisser e Comp. — Fratelli Siccardi. |
| a Napoli > il banco di Napoli — signori Feraud e figli — Angelo Alhaique. | a Milano > > Mazzoni e Comp. successori Uboldi — Vogel e Comp. |
| a Palermo > signori E. Deninger e Compagnia. | a Venezia > > Jacob Levi e figli. |
| a Livorno > > A. Uzielli — F. di G. N. Modena e C. | a Trieste > > Felice Vivante — La filiale della Wiener Wechselbank. |
| a Genova > > Fratelli Bingen — L. Vust e Comp. — I. Tedeschi e Comp. | La Sottoscrizione è aperta anche all'estero a Londra, Vienna e Ginevra e nelle altre principali città. |

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte superasse il numero prestabilito avrà luogo una proporzionale riduzione.

Nel più breve termine possibile, dopo chiusa la Sottoscrizione, tutti i sottoscrittori saranno convocati in Adunanza Generale ai termini dello Statuto Sociale Art. 33 che sarà ostensibile in tutti i luoghi dove è aperta la Sottoscrizione.